

Le famiglie sono in affanno perché la politica le ignora

Restano nei sogni delle nuove generazioni italiane ma sono **insidiate** da precarietà e modelli contrari

«Le politiche familiari? Inutile illudersi, non sono ancora mature. Si è radicata la convinzione che la famiglia sia un soggetto che chiede sostegno, anziché il volano del nostro futuro, produttrice di capitale sociale ed economico. Ogni aiuto è rubricato nelle spese, non tra gli investimenti, ed è difficile convincere che si sta parlando di sviluppo, non di assistenza. Lo abbiamo visto con gli 80 euro: non sono equi nei confronti dei carichi familiari. Noi avevamo proposto un modello modulato sulle vere esigenze dei nuclei, perché ci si dimentica di dire che le famiglie con più di due figli sono oggi le più esposte alla povertà».

L'impatto della crisi. L'analisi di Francesco Belletti è priva di enfasi, tipica di chi ha rimasticato i concetti così a lungo da ritenersi persino ovvi nella loro urgenza e drammaticità. Il 'decisor' politico però, guarda da un'altra parte, e si può fare ben poco per convincerlo che l'Italia rischia di deragliare se non prende seriamente in mano le esigenze del nucleo fondamentale della società. In parte, è anche un'analisi amara, che scaturisce dopo sei anni di presidenza del Forum delle associazioni familiari: Belletti, sociologo di 58 anni, lascerà infatti a novembre, quando l'assemblea elettiva sarà chiamata al rinnovo delle cariche. Due trienni di presidenza coincisi con la crisi economica più grave del dopoguerra, iniziata nel settembre 2008 col fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers. «In realtà - spiega - l'impatto della crisi si è concretizzato nel 2011-12. Nel primo triennio è prevalsa una certa stabilità, e il Forum è riuscito



a riportare la famiglia nell'agenda del Paese grazie anche a eventi come la Conferenza nazionale sulla famiglia del 2010, che due anni dopo ha generato il Piano nazionale per politiche familiari, un documento che rappresenta più un esercizio teorico che un'azione concreta, dato che non è mai stato finanziato. Ma si tratta pur sempre del primo piano organico nel settore, un punto di svolta non marginale, anche se le politiche successive lo hanno in gran parte smentito». Il secondo triennio è stato invece contrassegnato da un'instabilità che ha riguardato tutti i sistemi. «A provarla, in campo politico sono stati i grandi cambiamenti intervenuti dalla fine del 2011, col succedersi di tre governi, mentre anche la scena ecclesiale si modificava fortemente. La stessa Conferenza episcopale italiana ha

subito notevoli trasformazioni. Nelle turbolenze innescate dalla crisi, ci siamo ritrovati con una politica sempre più distante dall'associazionismo e dai corpi intermedi, lasciati soli di fronte a grandi sfide sui valori che riguardano la famiglia, col velocissimo emergere dei temi del gender e delle unioni civili: tutto ciò ha complicato il dibattito pubblico e la capacità di orientare le decisioni». Vien fuori anche un po' di stanchezza, perché le energie spese per tenere la rotta sono state tante. «Attraverso le associazioni che lo compongono, il Forum rappresenta circa tre milioni di famiglie, il cui primo nemico è l'isolamento. Occorre mettersi insieme, per dimostrare che sono loro il vero motore della società. Non si può andare in ordine sparso, ma occorre individuare quei temi che generano



unità. Ecco, se penso al Forum che verrà, lo immagino più social, capace cioè di intercettare gli argomenti profondi che scaturiscono dalla base».

La speranza del Sinodo. Malgrado certi modelli ne dichiarino il tramonto, in Italia l'idea di famiglia resta profondamente radicata nei sogni e nella consapevolezza delle persone. «È una risorsa insostituibile per ogni progetto di vita e di coesione sociale. Lo dicono le indagini sul mondo giovanile: sta al vertice della loro scala di valori, al di sopra del lavoro e dei soldi». Quella che è stata indebolita, è la sostenibilità del progetto: «La precarietà è alimentata da un clima culturale che vuol rendere tutto volatile. Bisogna recuperare solidità, pur coscienti di quella liquidità delineata da Zygmunt Bauman (il teorico della società liquida: ndr). Perché, al di là dei dibattiti ideologici e giuridici, la famiglia resta un luogo di solidarietà e di fiducia invincibile». Su temi come il gender e le unioni omosessuali tuttavia, il Forum è parso timido: poche prese di posizione, nessuna memorabile. In verità, spiega Belletti «negli ultimi mesi abbiamo deciso di promuovere azioni positive: anziché dar corso alla protesta, offrire processi educativi. Il gender è certo un tema di dialogo con la politica, ma è stato anche il motivo che ha dato

Insieme per contare
Il Forum delle associazioni familiari è nato nel 1992, con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale. Vi aderiscono 48 associazioni, tra cui Anspil. Il Patto associativo spiega che il Forum operando secondo il principio di sussidiarietà, sarà così in grado di presentarsi come espressione unitaria e di perseguire quindi con maggiore forza e rilevanza la realizzazione delle legittime aspettative e richieste delle associazioni che rappresenta.



avvio a 'Il filo e la rete', un progetto innovativo in cui si sono raccolte decine di esperienze di educazione e affettività di cui si aveva poca notizia. Ai genitori preoccupati, offriamo non solo dei no, ma delle proposte. Abbiamo scelto di essere tra i costruttori: non di muri, ma di possibilità». Un dialogo che s'inscrive nella Chiesa di papa Francesco, in queste settimane radunata nel Sinodo ordinario. «La famiglia è generatrice di Chiesa. Siamo chiamati a testimoniare, il che significa evitare confini identitari. Il Sinodo è un momento di grande libertà di parola, che sfida la comunione dei vescovi e la stessa unità della Chiesa, perché sul tappeto stanno questioni che sono il cuore della dottrina. Io sono ottimista, perché la Chiesa è generativa quando vuol bene alla famiglia. E questa attenzione ne è la prova».

In prima linea
Francesco Belletti ripreso nel giardino del Centro internazionale studi famiglia, a Milano, di cui è direttore. Nell'altra pagina, è col cardinal Angelo Bagnasco durante un convegno al Quadrivium di Genova. Sopra, un'immagine del Pellegrinaggio delle famiglie che si svolge il 26-27 ottobre 2013 in piazza San Pietro, a Roma: all'appuntamento aderì anche Anspil.

s.db.